

Una pesca a misura di tartaruga

Parte dall'Elba "Tartalife": con l'amo circolare gli esemplari di *Caretta Caretta* saranno tutelati

PORTOFERRAIO

L'Elba è sempre più un'isola amica delle tartarughe. Dopo la lieta notizia della nidificazione andata a buon fine sulla spiaggia di Marina di Campo, l'Elba sarà un banco di prova importante anche per un progetto che vuole proteggere gli esemplari adulti di *Caretta Caretta*, messi in pericolo da pratiche di pesca spesso dannose per la vita di queste tartarughe. Per evitare, infatti, che accidentalmente gli esemplari di *Caretta caretta* vengano catturati durante la pesca professionale del pesce spada si sta sperimentando l'utilizzo di particolari ami circolari che ne riducono la probabilità di cattura e il ferimento dell'animale.

Si tratta del progetto *Tartalife*, attuato dalle cooperative toscane aderenti a Confcooperative - Federcoopesca che, attraverso il Centro italiano ricerche sulla pesca e acquacoltura (C. I. R. S. PE) e il consorzio di ricerca unitario cooperativo Unimar, partecipano all'iniziativa nazionale promossa da Ismar-Cnr.

Due le cooperative coinvolte: la Cooperativa Acli Pesca di Marina di Campo all'Isola d'Elba e la Cooperativa Fao 37.1 di Livorno, imprese che già in passato hanno partecipato a progetti di monitoraggio e rilevazione sulla pesca dei grandi pelagici.

«Il progetto sta avendo molto successo grazie alla sensibilità dei pescatori - ha detto **Andrea Bartoli**, responsabile territoriale della Federcoopesca - che stanno attivamente partecipando alla sperimentazione di un palangaro munito di questi particolari ami. In Toscana, ormai da alcuni anni, vige anche un protocollo di intervento che, in caso di cattura accidentale di un esemplare, attiva un sistema di recupero immediato dell'animale at-

traverso gli uffici locali delle capitanerie di porto».

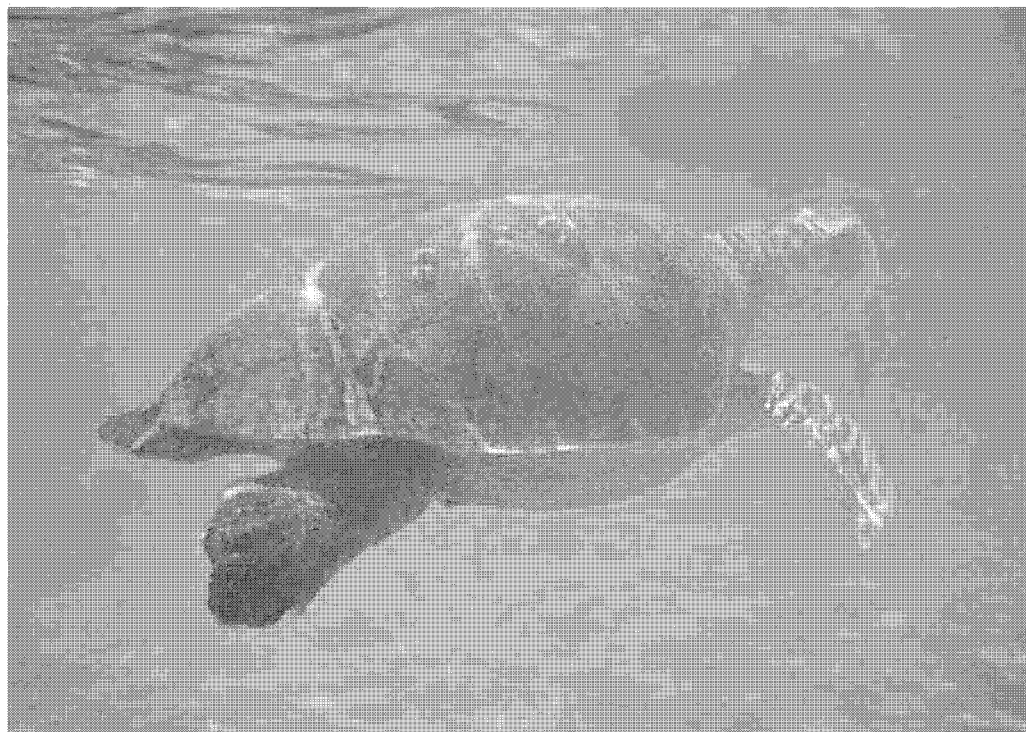
Federcoopesca sottolinea come «l'obiettivo ora è evitare che questo accada, considerando anche l'eccezionale evento di nidificazione di queste estati nella spiaggia di Marina di Campo all'Isola d'Elba».

«Siamo in contatto costante con i pescatori per raccogliere da loro indicazioni tecniche e suggerimenti al fine di rendere sempre più sostenibile l'attività di pesca professionale - continua Bartoli - le prime indicazioni sembrano dimostrare che l'utilizzo di tali ami permetta di raggiungere l'obiettivo prefissato, senza compromettere in

maniera insostenibile la pesca di pesce spada. Il progetto, oltre a sensibilizzare la categoria sulla protezione della specie, sta quindi fornendo utili indicazioni per coniugare il mantenimento delle attività economiche e dei livelli occupazionali con la protezione degli ecosistemi marini». L'obiettivo, insomma, è

chiaro: fare del mar Tirreno un luogo ideale per il passaggio delle tartarughe marine ed evitare che, al contrario, la pesca trasformi quelle stesse acque in una trappola per gli animali che, con il surriscaldamento del pianeta, tendono a nidificare sempre più a nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un esemplare di tartaruga *Caretta Caretta*

